

DA AURO I MESSAGGI DI PACE DI DANILO DOLCI

Gabriele B. Fallica

«Per riuscire a costruire un nuovo mondo di pace, occorre il coraggio, lo slancio di mettersi col nuovo per scomodo e pericoloso che possa essere, o sembrare, il buttarsi in imprese più grandi di noi». È uno dei tanti messaggi di pace lanciati dallo scrittore Danilo Dolci, al quale il centro sociale Auro di Catania ha dedicato una mostra. «Auro», dal canto suo, combatte in pace la sua battaglia contro lo sgombero ordinato dal comune (guidato dal sindaco di Forza Italia Scapagnini): mentre ieri nei suoi locali si inaugurava la mostra, davanti al municipio veniva organizzato un presidio. L'omaggio a Dolci è stato organizzato dal Centro Studi e iniziative per uno sviluppo creativo di Partitico (fondato da Dolci), dall'archivio Storico degli Anarchici Siciliani di Ragusa con la collaborazione

del Museo per la Pace di Paternò: in 34 pannelli, immagini dello scrittore e poeta triestino, alcuni suoi testi, le riproduzioni dei quadri che i suoi amici pittori (Garigliano, Milluzzo, Guttuso) vendettero per finanziare la sua attività, ritagli di giornali storici del movimento anarchico (*Risveglio anarchico*, *Agitazione del Sud*, *Il libertario*, *Umanità nuova* e *Seme anarchico*) e le lettere programmatiche che Dolci spediva e riceveva.

Il curatore della mostra, Natale Musarra, ha parlato di Danilo Dolci come dell'ideatore di un sistema di vita sociale che non fa riferimento né al capitalismo occidentale né al comunismo sovietico bensì di un sistema che parte dal basso, dalla volontà popolare che, gli uomini politici devono rispettare, quello dei comitati popolari. Dolci ha messo in pratica le sue idee nella Sicilia occiden-

tale, a Partitico e a Tappeto. La scelta dell'isola derivò dalla meraviglia che il mare di Sicilia ed i siti archeologici di Segesta e Selinunte provocarono in lui. La sua idea di non-violenza, ricavata dalla conoscenza di Aldo Capitini, fondatore del movimento italiano per la non-violenza, lo vide, nel 1943, «renitente alla leva» poiché la sua coscienza gli impediva di uccidere. Dopo pochi anni uscirà *L'ascesa della felicità*, un volume di riflessioni su una più nitida e profonda esistenza. La sua personale ricerca di unificare vita e coscienza lo riportò in Sicilia nel 1952, a Trappeto, dove iniziò il suo primo digiuno affinché le autorità intervenissero per dare lavoro alla cittadinanza.

Una figura immersa sin dalla gioventù nei dolorosi problemi sociali della Sicilia: il lavoro, l'acqua, la terra, la

mafia. Una figura dal valore morale elevatissimo riconosciuto in tutta Italia: Dolci nel 1958 venne arrestato durante lo «sciopero alla rovescia» di Partitico ma subito scarcerato perché «i moventi erano di particolare valore morale». La sua dedizione alla lotta in difesa dei diritti civili dell'uomo lo ha portato a scrivere numerosi testi con i quali vinse il «Premio Lenin per la pace» nel 1958. Con i soldi del premio Dolci fondò il Centro Studi di Partitico che divenne il punto di lancio della «nuova società», che divenne la generazione del '68. All'interno del Centro Sociale Auro è stata organizzata anche la proiezione del film *Terra dell'uomo* (un documentario intervista a Danilo Dolci) diretto da Gianfranco Mingozzi che ne ha autorizzato la proiezione: l'opera, di proprietà di Raitre, non è mai stata trasmessa in tv.

premi

Giorgio Bocca vince il Premio Biella

Con «Il secolo sbagliato» Giorgio Bocca ha vinto il Premio Biella, neonato riconoscimento dedicato a opere italiane (narrativa o saggistica) che desciva o analizza momenti e modelli di trasformazione della società italiana. La giuria del Biella è composta da Raffaele Crovi (presidente), Giancarlo Ferretti, Giovanni Pacchiano, Massimo Onofri, Nico Orengo, Roberto Righetto e P.F. Gasparatto

centri sociali

Il mondo in pacchi

Christo lascia gli alberi dei boulevard

In mostra i nuovi progetti dell'artista

Paolo Campiglio

Il mondo intero, in fondo, è una scultura, una sfera policroma che gravita nello spazio celeste, se visto con l'occhio di chi cerca nelle forme della natura continui motivi per introdurre una variazione nell'ecosistema, per lasciare una traccia. L'esistente può diventare arte. Soprattutto quando l'artefice si fa ingegnere, architetto dello spazio, manager della comunicazione pur di concretizzare il proprio ambizioso progetto. È il caso di Christo e dei suoi noti impacchettamenti. Dagli anni Sessanta, infatti, e da quel clima tutto parigino di reazione allo spontaneismo dell'informale che riportava artisti e scrittori dalle atmosfere asfittiche d'atelier alla realtà sociale, con una nuova attenzione al mondo dei media, l'artista bulgaro trapiantato a Parigi non fa che immaginare e progettare interventi che modifichino lo stato delle cose del mondo, perché è convinto che anche le forme della natura siano alla pari di oggetti, oggetti comuni appartenenti alla sfera della percezione quotidiana, a volte stereotipata. Così gli alberi di un parco, ad esempio, quelli che fiancheggiano i viali che percorriamo tutti i giorni, finiscono per apparire morti nella quiete del loro sacrificio quotidiano di esistere, degradati ad oggetti d'arredo urbano e come tali suscettibili di un intervento di copertura o impacchettamento con grandi teloni e centinaia di metri di corda: in tal modo la loro natura di oggetti è palesemente dichiarata e diviene un pretesto per una deformazione artificiale che trasforma

gli alberi in grandi sculture. I drappaggi di seta dei *Wrapped Trees*, i colori sgargianti, le masse sconvolte e bloccate in quella essenza totemica sostituiscono per poco tempo la visione quotidiana della passeggiata, spingendoci a gridare di rabbia se ne abbiamo voglia, o ad inaugurare per l'occasione una inedita formula di devozione verso santuari di un mondo artificiale.

Una mostra a Brescia promossa dalla Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea nell'elegante Palazzo Bonoris (fino al 20 maggio) offre la possibilità di analizzare in modo esaustivo i diversi momenti della vicenda creativa di Christo, consentendoci di porre in relazione la sua attività con quella della moglie Jeanne - Claude, fin dai primi anni collaboratrice artistica e manager di primaria importanza.

Gli esordi parigini dell'artista fanno riflettere sul carattere simbolico attribuito fin dall'inizio al rito dell'impacchettamento, evidente nei *Packages* e nei *Wrapped objects* del 1958: negare la forma agli oggetti quotidiani, separare significante e significato, una volta per tutte, dividere la fisicità del mondo dall'

immagine che noi ci formiamo per abitudine e che conserviamo a livello inconscio; ma, al tempo stesso, vive, in quel gesto di apparente negazione, una forte carica contestataria nei confronti della società dei consumi, contro l'invasione degli oggetti nella nostra vita. Una tensione ideale più esplicita nel primo intervento urbano realizzato nella stretta Rue Visconti (1962) che la coppia di artisti aveva chiuso con più di duecento barili di benzina, impilati in senso orizzontale, proprio quando a Parigi si susseguivano le manifestazioni di protesta contro il muro di Berlino. Richiamare l'attenzione su un problema, determinare una frizione nella percezione del paesaggio urbano, agire sui luoghi comuni, appaiono gli

imperativi che la coppia si prefigge fin dall'inizio, anche grazie all'approdo newyorkese a metà degli anni Sessanta. La loro opera - poiché l'intervento reale è fruibile per un periodo circoscritto o non si verifica in tempi brevi, ma solo dopo anni di faticosa attesa - è costituita soprattutto di progetti, grandi collage colorati, dove è palpabile il processo di immedesimazione nel lavoro, nella



Christo assieme alla moglie Jeanne-Claude davanti a «The Wall» del 1999. A sinistra un disegno del progetto di impacchettamento degli alberi dei viali parigini

nel famoso *Wrapped Coast, Little Bay* (1969), un progetto realizzato a Sidney che prevedeva la copertura di un'intera baia della costa australiana, fino ai recenti *Wrapped del Pont Neuf* a Parigi e del Reichstag a Berlino, opere realizzate negli anni Novanta con idee risalenti agli anni Settanta. Come spesso accade, col passare del tempo viene meno quella carica contestataria degli esordi, per una suggestione sempre più attiva a livello formale (qualcuno ha paragonato gli ultimi impacchettamenti al drappaggio della scultura fidiaca). Il caso Christo e Jeanne-Claude, come appare evidente dalla mostra bresciana e dal catalogo Skira, risulta forse meno interessante dal versante estetico, che in ogni intervento ha una formalizzazione sempre suggestiva, quanto dal lato del progetto, ovvero dell'arte che si fa progetto: sia dal punto di vista "manageriale", sia da quello del reperimento dei fondi o della vendita finale del prodotto, che, a operazione conclusa risulta costituito da filmati, fotografie (realizzate dal fedele Wolfgang Volz), progetti preliminari. L'opera è in realtà non solo il prodotto finito, ma l'intero coinvolgimento dei media attorno all'evento, secondo una prassi che sembra divenuta, con una buona dose di cinismo, patrimonio genetico delle ultime generazioni di artisti. Per l'occasione è stata tradotta in edizione italiana una curiosa biografia della coppia a cura di Burt Chernow e Wolfgang Volz, edita nel 1999 a Colonia, che rappresenta una prima fonte, di agile consultazione, per ripercorrere la vicenda dei due artisti e comprendere il contesto artistico in cui ha trovato fortuna la loro opera.

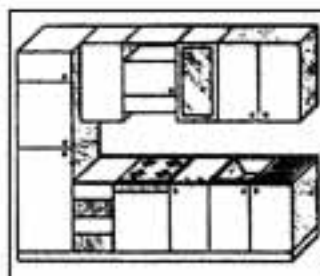
conduzione di una idea, in una dimensione di totalità progettuale paragonabile a quella di un architetto. Le operazioni si rivolgono al territorio, ai monumenti simbolici di una città, alla natura incontaminata da foto cartolina, preten-

dendo di impacchettare anche l'aria, come nel famoso progetto *5.600 Cubic Meter Package* realizzato per l'edizione di Documenta a Kassel nel 1968. Da questo momento i loro interventi si misurano con spazi sempre più grandi, come



TECON 2000 ...

gia' CITTA' del MOBILE ROSSETTI - Sabato e Domenica APERTO tutto il giorno



CUCINA

£. 1.990.000

o rate a partire da £. 52.400 mensili*

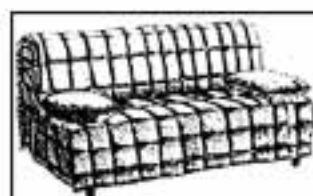
Cameretta a ponte

£. 890.000

£. 23.600 mensili*

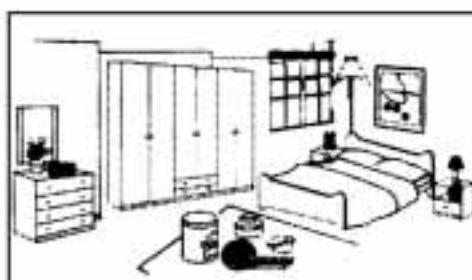


PROSCIUTTO - PORCHETTA
VINO E TANTI REGALI
A TUTTI I VISITATORI



Divano pronto letto

£. 330.000

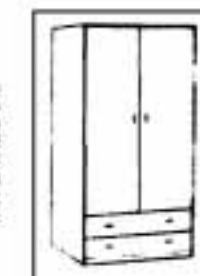


Camera da letto noce

£. 1.290.000

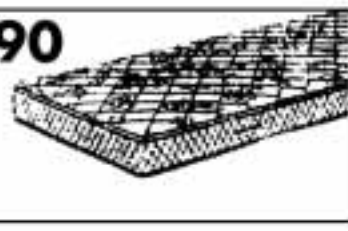
oppure £. 34.100 mensili

Camerette a partire da £. 650.000



Armadio 2 ante con cassetti £. 220.000

Materasso 160x190 ortopedico £. 190.000



GRANDI OCCASIONI:

Libreria mt. 1.50 x 1.80	£. 190.000
Mobile 1 anta con cassetto	£. 59.000
Scarpiera a partire da	£. 79.000
Camera da letto in Arte Povera	£. 1.990.000
Letto imbottito matrimoniale	£. 790.000
Lampadari 3 luci	£. 95.000
Armadio stagionale 6 ante	£. 1.290.000

NUOVO REPARTO CASALINGHI
AMPIA ESPOSIZIONE ARTE POVERA

VISITATE IL REPARTO "FAI DA TE"
MOBILI IN SCATOLA DI MONTAGGIO

Via Salaria Km. 19.600 - Tel. 06/88588126

PRESTITEMPO

prodotti finanziati dal gruppo DeutscheBank 24 mesi senza interessi